

CCXXXVII SEDUTA**MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1955****Presidenza del Presidente CORRIAS****INDICE**

Assenze per più di cinque giorni	4609
Disegno di legge: «Disciplina delle consultazioni popolari per la ricostituzione o istituzione di nuovi Comuni e per la modifica della circoscrizione o della denominazione dei Comuni esistenti». (60) (Continuazione della discussione e approvazione):	
CRESPELLANI, relatore	4612
DESSANAY	4613-4614-4615
AZZENA	4613
ZUCCA	4614-4615
PRESIDENTE	4615-4616-4617
BAGEDDA	4615
MILIA	4615
BROTZU, Presidente della Giunta	4616
MELIS	4617
(Votazione segreta)	4617
(Risultato della votazione)	4617
Interpellanza (Svolgimento):	
IBBA	4610-4612
DERIU, Assessore al lavoro e artigianato	4611
ZUCCA	4612
PRESIDENTE	4612
Interrogazioni (Annunzio)	4610
Per la nomina di una deputazione consiliare:	
CASU	4617
SASSU	4617
NIOI	4618
ZUCCA	4618-4619
MILIA	4618
CHERCHI	4619
PRESIDENTE	4619
Sull'inaugurazione di un ufficio della Regione Sarda a Roma:	
BAGEDDA	4610

Pag.	PRESIDENTE	4610
	Sulla proposta di legge nazionale numero 7:	
	PRESIDENTE	4609

La seduta è aperta alle ore 11 e 15.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico il nome dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Sotgiu Girolamo, undecima assenza; Campus, sesta assenza; Puligheddu, sesta assenza.

Sulla proposta di legge nazionale numero 7.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza il seguente telegramma: «Comitato zona industriale oggi riunito seguito approvazione Consiglio regionale proposta di legge nazionale istitutiva zona industriale et punto franco Cagliari affidami gradito incarico esprimere sensi soddisfazione et ringraziamento accogliimento proposta da parte Assemblea consiliare sotto alta guida eccellenza vostra. Ossequi Carta Presidente Comitato».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BERNARD, Segretario:

«Interrogazione Spano, con richiesta di risposta scritta, concernente la trasformazione dei terreni espropriati a favore dell'E.T.F.A.S. in agro di Arbus». (484)

«Interrogazione Spano, con richiesta di risposta scritta, concernente la sistemazione e la depolverizzazione di alcuni tronchi stradali». (485)

«Interrogazione Spano concernente la valorizzazione delle acque termali di S'acqua cotta». (486)

«Interrogazione Pernis concernente la ripresa del servizio degli apparecchi «Convair» sui traffici aerei isolani». (487)

«Interrogazione Asquer-Torrente-Nioi-Cherchi circa la proroga del decreto legge 21 giugno 1955, numero 492, modificato con legge 25 luglio 1955, numero 644, e concernente "Provvedimenti a favore degli agricoltori ed allevatori sardi danneggiati dalla siccità"». (488)

**Sull'inaugurazione di un ufficio
della Regione Sarda a Roma.**

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Bagedda. Ne ha facoltà.

BAGEDDA (M.S.I.). Io vorrei richiamare la vostra attenzione, colleghi del Consiglio, su un episodio che mi pare meritevole di attento esame. Risulta che venerdì prossimo a Roma si inaugureranno gli uffici turistici della Regione Sarda; risulta anche che per questa cerimonia, alla quale presenzierà Sua Eccellenza Segni, sono stati invitati gli Assessori regionali, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio, i Capigruppo e gli ex Assessori, ponendo così in essere una discriminazione tra i vari componenti di questa Assemblée.

Dico subito che io sono delegato dal Presidente del mio Gruppo a partecipare a questa

cerimonia, quindi le mie considerazioni non sono dettate da risentimento personale. Ritengo che il nostro Presidente, se lo crede opportuno, naturalmente, debba intervenire per evitare la discriminazione di cui dianzi parlavo. Ora, non si potrà rispondere alle mie lamentele che ragioni di opportunità hanno provocato la discriminazione. Comunque, poichè si tratta di una questione di principio, molti consiglieri, anche se invitati, non parteciperanno alla manifestazione romana.

PRESIDENTE. Onorevole Bagedda, mi riservo di far presenti le sue lagnanze al Presidente della Giunta.

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza urgente Borghero-Ibba-Cardia all'Assessore al lavoro. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per sapere se è a conoscenza del grave e giustificato malcontento che regna fra i braccianti agricoli dipendenti dall'Ente Autonomo del Flumendosa per la mancata corresponsione dell'indennità di lontananza, dovuta in virtù dell'articolo 6 del contratto collettivo di lavoro vigente nella Provincia di Cagliari. Poichè il fatto assume una certa gravità, in quanto a violare una precisa norma del contratto di lavoro è un Ente dello Stato, chiedono di conoscere se la S. V. onorevole non ritenga doveroso intervenire presso la Presidenza dell'Ente richiamandola alla immediata applicazione del contratto collettivo di lavoro e al pagamento degli arretrati dell'indennità in parola, dal giorno dell'assunzione al lavoro al giorno in cui è stato disposto il mezzo di trasporto». (65)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ibba per illustrare questa interpellanza.

IBBA (P.C.I.). Debbo dichiarare che nel presentare questa interpellanza io e i colleghi firmatari abbiamo peccato d'ingenuità. Io in particolare credevo che le inosservanze contrattua-

li fossero solo prerogativa dei datori di lavoro privati e non riuscivo a spiegarmi compiutamente come tali violazioni potessero essere consumate da un ente pubblico, quale quello del Flumendosa.

In effetti, non si comprende perchè un ente pubblico, che dovrebbe dare esempio di regolarità per ciò che concerne il rispetto degli interessi delle maestranze, violi apertamente i contratti collettivi di lavoro. Quando i lavoratori hanno messo in rilievo la esigenza dell'applicazione del contratto di lavoro per ciò che concerne la indennità di lontananza, l'Ente del Flumendosa rispondeva con un rifiuto. In una lettera indirizzata all'organizzazione sindacale, il presidente dell'Ente del Flumendosa ha affermato: «In riferimento alla vostra... sul contratto collettivo di lavoro, come verbalmente comunicato al vostro rappresentante, si conferma che il citato contratto di lavoro non è applicabile per questa sezione ente pubblico non aderente a nessun sindacato».

Questa è una lettera che si commenta da sè. I lavoratori chiedono la corresponsione dell'indennità che loro spetta per i disagi cui vanno incontro per la lontananza del luogo di lavoro; l'Ente del Flumendosa mostra d'essere insensibile a queste richieste. Poi, dopo una agitazione, l'Ente si dice disposto a concedere l'indennità richiesta. Tuttavia, per dare una prova della sua faziosità, anzichè procedere in via meramente amministrativa alla liquidazione delle competenze dei lavoratori, l'Ente del Flumendosa ordisce tutta una manovra: affida la corresponsione della indennità alla C.I.S.L., nell'intento di creare una situazione di rottura in campo sindacale.

Oggi, onorevoli colleghi, l'interpellanza che vado illustrando è forse superata; già lontani nel tempo sono i fatti che ad essa hanno dato origine. Rimane però da sottolineare un fatto politico: se i lavoratori non fossero entrati in agitazione, l'Ente del Flumendosa non avrebbe corrisposto loro l'indennità di lontananza. E ciò è particolarmente grave per un ente pubblico. Rimane poi il fatto che l'Ente sia intervenuto per attuare discriminazioni fra le diverse organizzazioni sindacali.

Tutto questo, onorevoli colleghi, ripropone la necessità che gli Enti di riforma siano sottoposti

al controllo della Regione. Trattandosi di enti pubblici, è giusto che essi siano amministrati in modo da servire gli interessi della collettività, senza attuare discriminazioni di sorta, rispettando i diritti dei lavoratori.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e artigianato ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Devo sinceramente dichiarare che comprendo il disappunto manifestato dall'onorevole Ibba per la mancata integrale applicazione del contratto collettivo di lavoro nel caso in questione. Occorre, tuttavia, fare una precisazione. In linea strettamente giuridica l'Ente del Flumendosa non è obbligato ad applicare i contratti di lavoro stipulati dalle associazioni sindacali di categoria; di fatto, invece, sarebbe sommamente opportuno che questa applicazione avesse luogo.

Indubbiamente, quando l'Ente del Flumendosa sostiene che, essendo un ente di diritto pubblico, non è parte nella stipulazione dei contratti di lavoro e quindi non ha l'obbligo — *stricto sensu* — di applicarli, sotto il profilo giuridico e sindacale non dice affatto una eresia: dice la verità. Però è altrettanto vero — io aggiungo — che l'indennità di lontananza, in via equitativa, come compenso per un disagio cui vanno incontro i braccianti per la distanza del luogo di lavoro dalla loro sede abituale di residenza, debba essere comunque corrisposta. Oltretutto, la giurisprudenza è quasi concorde nell'affermare che, quando non esistano norme precise di diritto, il salario e le indennità varie da corrispondere ai lavoratori debbano essere determinati secondo l'indice medio vigente per località e per categoria. L'Ente Flumendosa, dunque, non può certamente nascondersi dietro un pretesto giuridico, ma deve dare applicazione, perchè moralmente vi è tenuto, a una norma che moralmente lo vincola.

Mi risulta, però, da una inchiesta abbastanza accurata che l'Assessorato, tramite anche gli organi dell'Ispettorato del lavoro, ha potuto fare, che la retribuzione globale dei lavoratori occupati nei cantieri del Flumendosa non è infe-

II LEGISLATURA

CCXXXVII SEDUTA

6 DICEMBRE 1955

riore, ma anzi, sia pure leggermente, è superiore a quella dei lavoratori occupati nelle altre zone della provincia di Cagliari.

Per quanto riguarda specificamente l'indennità di lontananza, il Flumendosa sostiene che, avendo ormai organizzato un accurato servizio di trasporti, che evita ai lavoratori di percorrere a piedi parecchi chilometri di strada, ormai non vi è più motivo di lagnanza, e di richiedere indennità particolari. Per il passato, cioè per il periodo in cui il servizio di trasporto non era organizzato, il Flumendosa dichiara di avere corrisposto — e questo è vero —, ai lavoratori che individualmente ne abbiano fatto richiesta, una congrua somma a *forfait* che li ripagasse della mancata corresponsione dell'indennità di lontananza.

ZUCCA (P.S.I.). Questi sono sistemi coloniali.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Il mio Assessorato ha insistito presso l'Ente del Flumendosa perchè il compenso non lo si desse a richiesta dei singoli (i quali, talvolta, per non crearsi posizioni che domani potrebbero anche pregiudicare la loro permanenza al lavoro, non fanno delle richieste), ma lo si corrispondesse direttamente a soddisfacimento di un interesse che sul piano morale non può essere assolutamente negato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ibba per dichiarare se è soddisfatto.

IBBA (P.C.I.). L'onorevole Assessore ha rilevato che in via di diritto l'Ente del Flumendosa, essendo un ente pubblico, non avrebbe nessun obbligo alla osservanza dei contratti collettivi. Io voglio far rilevare all'onorevole Assessore che tutti i Ministeri che hanno alle proprie dipendenze del personale od hanno rapporti con imprese appaltatrici sono tenuti, per una specifica disposizione di legge, al rispetto dei contratti di lavoro. Anzi, dico di più: qualora le imprese appaltatrici non osservassero le disposizioni contrattuali, vi è la possibilità di congelare persino le cauzioni da esse versate.

L'onorevole Deriu ha affermato che l'Ente Flumendosa concede l'indennità di lontananza

ai lavoratori che ne facciano richiesta. A questo proposito, io voglio ricordare che la indennità di lontananza è specificamente sancita nell'articolo 6 del contratto collettivo di lavoro applicato in tutta la provincia di Cagliari. Essa, dunque, spetta di diritto ai lavoratori. Si sa, oltretutto, che i contratti collettivi di lavoro fissano un minimo salariale e che non è possibile concedere un salario più basso del minimo. L'Ente del Flumendosa, dunque, essendo un ente pubblico, non solo ha l'obbligo di rispettare il minimo salariale, ma ha il dovere di superarlo, sì da fornire un esempio agli imprenditori privati.

PRESIDENTE. Per dar modo alla prima Commissione, che si è riunita stamane, di redigere definitivamente gli emendamenti agli articoli del disegno di legge numero 60 di cui ieri è stata rinviata la discussione, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 50, viene ripresa alle ore 12 e 05).

Continuazione della discussione ed approvazione del disegno di legge: «Disciplina delle consultazioni popolari per la ricostituzione o istituzione di nuovi Comuni e per la modifica della circoscrizione o della denominazione dei Comuni esistenti». (60)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Disciplina delle consultazioni popolari per la ricostituzione o istituzione di nuovi Comuni e per la modifica della circoscrizione o della denominazione dei Comuni esistenti». Come si ricorderà, la discussione di taluni articoli di questo disegno di legge era stata rinviata essendosi reso necessario un riesame da parte della prima Commissione.

Onorevole Crespellani, vuol riferire circa l'esito della riunione della Commissione?

CREPELLANI (D.C.), *relatore*. La Commissione, riunitasi stamane, ha preso in esame l'emendamento dei colleghi Castaldi e Azzena all'articolo 12.

La presenza dei rappresentanti dei Consigli comunali e provinciali alle operazioni di vota-

zione e di scrutinio, così come è stata proposta dal collega Azzena, darebbe luogo a degli inconvenienti. Innanzitutto, è da tener presente che i Comuni, essendo pubbliche Amministrazioni, nei confronti delle consultazioni popolari dovrebbero tenere una posizione di riservatezza. D'altra parte, dovrebbe pure tenersi presente che il caso più frequente per il quale si dovrebbe addivenire a consultazioni popolari è quello di frazioni che aspirano ad erigersi in Comune autonomo, con la resistenza, molto frequente, del Comune dal quale dipendono. La garanzia di regolarità delle operazioni elettorali, dunque, in questo caso, dovrebbe essere data più che dal Comune, o meglio dalla rappresentanza comunale, dalla presenza dei frazionisti.

La Commissione ha esaminato la legge della Regione Trentino Alto-Adige, cui si ispira il disegno di legge numero 60, ed ha trovato in essa la formula che già era stata usata dalla Giunta. Ora è evidente che — riferendosi al Trentino Alto-Adige — la parola «gruppo» è in relazione ai gruppi etnici, che hanno una particolare rilevanza nella vita politica di quella Regione. Tuttavia, la parola «gruppo» ha suggerito alla Commissione una soluzione. In realtà, avviene che, ponendosi il problema della costituzione di un nuovo Comune, più che i partiti politici, a schierarsi a favore o contro l'autonomia, sono i singoli abitanti del Comune; e può anche configurarsi l'ipotesi che uno stesso partito politico nel Comune segua un indirizzo e nella frazione ne segua uno diverso. Noi, pertanto, onorevoli colleghi, ci dobbiamo sforzare di dar la possibilità ai rappresentanti dei diversi indirizzi di assistere alle operazioni elettorali.

Ieri era affiorata la preoccupazione che fosse difficile configurare i partiti politici da un punto di vista strettamente giuridico e che essi, in occasione delle consultazioni popolari, potessero moltiplicarsi all'infinito. Per eliminare queste preoccupazioni, la Commissione, unanimemente, ha pensato di proporre questa soluzione: da un lato, ridurre il numero dei partecipanti alle operazioni di votazione e di scrutinio e, dall'altro, assicurare la presenza alle stesse operazioni dei rappresentanti delle frazioni. Con un emendamento all'articolo 12, la Commissione propone di limitare la presenza alle operazioni

elettorali a quei gruppi politici che sono rappresentati al Consiglio regionale e ad altri gruppi costituiti da almeno 200 elettori dei Comuni o frazioni interessati. La costituzione di questi ultimi gruppi non richiederà pratiche complesse: basterà una dichiarazione firmata, autenticata dallo stesso Sindaco.

Altri dubbi nella seduta scorsa (qualcuno sollevò la questione all'ultimo momento) sono sorti a proposito dell'articolo 31, nel quale si affermava che un plico dei risultati elettorali doveva essere consegnato alla sede degli uffici comunali per essere conservato nell'archivio. Un collega chiese in quale ufficio comunale si dovesse consegnare il plico nel caso in cui alle operazioni elettorali fossero interessati due Comuni, in particolare nel caso in cui una frazione chiedesse di passare ad un altro Comune. Per chiarire questo problema, la Commissione propone un emendamento sostitutivo: alle parole «alla sede dell'ufficio comunale per esservi conservato nell'archivio» dovranno essere sostituite le parole «per essere conservato in archivio, al Comune interessato e, in caso di più Comuni interessati, a quello avente maggiore popolazione».

La Commissione, come ho già accennato, è stata unanime nel proporre queste modifiche.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Vorrei proporre una modifica di carattere puramente formale. Mi pare che la formula «ciascun partito che abbia rappresentanza nel Consiglio regionale o gruppo costituito da almeno 200 elettori», contenuta nell'emendamento all'articolo 12, potrebbe avere un valore alternativo, per cui la presenza dei rappresentanti dei partiti escluderebbe quella dei rappresentanti dei gruppi e viceversa. Pertanto, sarebbe meglio si dicesse «ciascun partito... e ciascun gruppo».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Azzena. Ne ha facoltà.

AZZENA (D.C.). Non vi è dubbio che la formulazione adottata dalla Commissione per la

prima parte dell'articolo 12 sia sensibilmente migliore di quella del testo originario; però, non paiono superate le questioni che io ho sollevato ieri. In effetti, con la nuova formulazione, nella sostanza la Commissione ha ritenuto fondati i miei rilievi.

Col dire che soltanto i partiti che hanno rappresentanza in seno al Consiglio regionale possono delegare un proprio rappresentante in seno alla sezione elettorale, si è posto un limite, per evitare che i partiti possano sorgere come funghi. Tuttavia, quando si parla di gruppi costituiti da almeno 200 elettori, in effetti si parla già di partiti. I miei rilievi, dunque, sono sempre validi. Tra l'altro, poi, non è stata ancora superata l'obiezione secondo la quale, ponendosi il problema del distacco di una frazione da un Comune, un partito politico possa assumere un orientamento nel Comune e uno diverso nella frazione. In questo caso, per rispettare la volontà effettiva del popolo, si dovrebbe addirittura giungere ad assicurare la presenza alle operazioni elettorali di due rappresentanti di ogni partito politico. Questa soluzione, però, è assurda.

Ora, se si tiene conto che nel caso ipotizzato le correnti d'opinione sono necessariamente due, il problema può risolversi consentendo la presenza di due rappresentanti dei Consigli comunali interessati, eletti in modo da tener conto anche della volontà della minoranza.

Questa soluzione, a mio parere, è la migliore. Non sono infatti in giuoco interessi politici, ma interessi comunali. Se si accogliesse la proposta della Commissione, si formerebbe un seggio elettorale composto, oltre che dal presidente e dal segretario, da una caterva di rappresentanti che altro non farebbero che arrecare confusione.

Per le ragioni che ho esposto, io insisto sul mio emendamento, anche se la sua sorte, come mi assicurava poco fa l'amico Dessanay, appare segnata. Il mio emendamento, oltretutto, assicura, con la presenza alle operazioni elettorali dei rappresentanti del Consiglio provinciale, la difesa degli interessi dei frazionisti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avendo avuto modo di interpellare i colleghi del mio Gruppo, parlo a titolo personale. Concordo col collega Azzena circa le difficoltà sollevate dall'emendamento presentato dalla Commissione.

Intanto, a me pare che sia errato parlare di partiti rappresentati nel Consiglio regionale, perchè un partito può essere forte in un Comune, e quindi avere in esso interessi da tutelare, pur senza aver avuto la fortuna di eleggere un suo rappresentante al Consiglio regionale. Se si devono concedere delle garanzie, esse non devono riguardare il Consiglio regionale o i partiti in esso rappresentati, ma i cittadini di quei Comuni e di quelle frazioni che alla consultazione popolare sono interessati. Questi cittadini hanno il diritto di avere i propri rappresentanti nel seggio elettorale. Io mi dichiaro, pertanto, contrario alla dizione «partiti rappresentati nel Consiglio regionale».

Mi dichiaro pure contrario alla strana affermazione secondo la quale si dovrebbe assicurare la rappresentanza di gruppi formati da 200 elettori. Non si sa se questi gruppi facciano capo a categorie o ad associazioni economiche o ad associazioni sportive: in effetti, non si capisce quali interessi questi gruppi possano difendere...

DESSANAY (P.C.I.). Si tratta di gruppi che propugnano o avversano l'autonomia di una frazione.

ZUCCA (P.S.I.). «Gruppi», per conto mio, significa un'altra cosa. Le forze democratiche di un paese sono rappresentate dai partiti, non dal primo capobanda che si leva di buon mattino a raccogliere 200 firme, magari ricattando i servi e gli amici dei servi. Io sono contrario a concedere la rappresentanza a gruppi costituiti da 200 o da 300 elettori; chè, altrimenti, si dimostrerebbe che la Sardegna è al livello politico dell'Africa.

Ma, anche a concedere la rappresentanza ai soli partiti, sorgono delle difficoltà. Da quali organi devono essere nominati i rappresentanti di partito? Da quelli regionali, da quelli provinciali o da quelli sezionali?

Le difficoltà, come ben si comprende, nascono dal fatto che i partiti politici non godono di un vero e proprio riconoscimento giuridico. Nè è vero, come sostengono alcuni colleghi, che le stesse difficoltà sorgono e vengono agevolmente superate in occasione delle normali elezioni per la nomina dei rappresentanti di lista. In effetti, si sa che i rappresentanti di lista sono nominati dai candidati.

Il problema si pone in modo ben diverso per le consultazioni elettorali previste dal disegno di legge numero 60. Certo, si può dire che ogni partito ha una sua organizzazione che può esprimere dei rappresentanti. Tuttavia, perchè l'articolo 12 esca dal vago e sia suscettibile di facile applicazione, a mio parere occorre affermare che i rappresentanti dei partiti sono nominati dai responsabili degli stessi partiti esistenti nei Comuni e nelle frazioni interessati alla consultazione popolare.

Si potrà affermare che le sezioni dei partiti non hanno nessun riconoscimento giuridico. Altrettanto, però, si può dire per le federazioni o per le organizzazioni regionali.

Concludendo, io affaccio una proposta: si dovrebbe, nell'articolo 12, eliminare ogni accenno ai gruppi e affermare la presenza alle operazioni di voto e di scrutinio di ciascun partito che abbia rappresentanza nei Comuni o frazioni interessati. A questo modo, implicitamente, si risolve anche il problema della nomina dei rappresentanti dei partiti. Mi si potrebbe obiettare che è difficile stabilire esattamente, data la mancanza di un riconoscimento giuridico, chi sia il responsabile di un partito in un Comune. Si tratta, però, di una obiezione del tutto teorica. In ogni paese si conoscono i responsabili dei partiti; in modo particolare li conosce il Sindaco, che talvolta li invita a manifestazioni ufficiali o a riunioni. In effetti, in ogni Comune, i responsabili dei partiti hanno ottenuto un riconoscimento di fatto.

Come ho avvertito all'inizio del mio intervento, non avendo avuto modo di consultare i colleghi del mio Gruppo, quanto ho detto vale solo come parere personale.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, intende presentare un emendamento?

ZUCCA (P.S.I.). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Bagedda. Ne ha facoltà.

BAGEDDA (M.S.I.). Voteremo a favore dell'emendamento Azzena per le considerazioni che sono state esposte dallo stesso presentatore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (P.N.M.). Le osservazioni che avevo fatto ieri sulla possibilità da parte dei partiti politici di nominare loro rappresentanti per il controllo delle consultazioni popolari mi paiono ancora valide. Vorrei pertanto fare una proposta. Poichè quanto detto dall'onorevole Zucca è esatto...

DESSANAY (P.C.I.). No, non è esatto.

MILIA (P.N.M.). Per me è esatto. Dicevo: poichè è esatto quanto detto dall'onorevole Zucca, si potrebbe stabilire che ciascun gruppo di almeno 200 elettori (che dovrebbe costituirsi in un determinato modo e con determinate formalità) può avere un proprio rappresentante per controllare la regolarità delle consultazioni. Così si potrebbero ottenere due risultati: si potrebbe eliminare la dizione troppo ampia «ciascun partito politico» e nello stesso tempo permettere che un qualunque partito politico, a mezzo di 200 elettori, possa costituirsi in gruppo ed avere il suo rappresentante. A questo modo, si potrebbero eliminare tutti gli inconvenienti cui si potrebbe andare incontro con la nomina dei rappresentanti dei partiti e si otterrebbe il risultato di assicurare la presenza alle operazioni di voto e di scrutinio dei rappresentanti delle correnti di opinione esistenti all'interno e all'esterno dei partiti politici.

Come è facile constatare, pur partendo dalle stesse premesse dell'onorevole Zucca, sono giunti a conclusioni per un verso opposte. Assieme all'onorevole Zucca ritengo anche non giusto, per un elementare principio democratico, parlare dei soli partiti che hanno una rappresentanza al Consiglio regionale. Con la modifica

II LEGISLATURA

CCXXXVII SEDUTA

6 DICEMBRE 1955

da me proposta, l'articolo 12, assicurando la presenza alle operazioni di scrutinio e di voto dei rappresentanti dei partiti e delle correnti che contano su almeno 200 elettori, risolve il problema in modo altamente democratico.

PRESIDENTE. Onorevole Milia, se vuole che la sua proposta sia presa in considerazione dal Consiglio, presenti un emendamento formale.

Qual'è il parere della Giunta?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta, considerato che non si tratta di una competizione politica, ma di un problema puramente amministrativo, ritiene sia opportuno aderire all'emendamento proposto dal consigliere Azzena.

PRESIDENTE. Riassumendo: all'articolo 12 sono stati presentati tre emendamenti: uno, quello della prima Commissione, propone: «Alle parole: "Ciascun partito può delegare" sostituire le parole: "Ciascun partito che abbia rappresentanza nel Consiglio regionale o Gruppo costituito da almeno 200 elettori nei Comuni o frazioni di Comuni interessati possono delegare..."»; il secondo è l'emendamento Castaldi - Azzena ormai noto; e, infine, l'emendamento Milia - Covacovich, che dice: «Ciascuna corrente in contrasto, che raggruppi almeno 200 elettori, può delegare un proprio rappresentante...» eccetera.

Metto anzitutto in votazione l'emendamento della prima Commissione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Gli emendamenti Castaldi - Azzena e Milia - Covacovich si intendono decaduti.

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 12. Chi la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

All'articolo 14, già letto, è stato presentato un emendamento della prima Commissione così concepito: «Alle parole "i rappresentanti di partito", sostituire le parole "i rappresentanti di cui all'articolo 12"».

Metto in votazione questo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 14. Chi la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Anche all'articolo 16 è stato presentato un emendamento della Commissione così concepito: «Alle parole "i rappresentanti di partito" sostituire "i rappresentanti di cui all'articolo 12"». Metto anzitutto in votazione questo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 16. Chi la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Anche all'articolo 30 è stato presentato un emendamento della Commissione così concepito: «Nel primo comma alle parole: "i rappresentanti di partito" sostituire "i rappresentanti di cui all'articolo 12"». Metto in votazione questo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 30. Chi la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

All'articolo 31, che è stato approvato ieri sera, e per il quale l'onorevole Azzena aveva sollevato qualche obiezione, la Commissione ha proposto che, in sede di coordinamento, alle parole «alla sede dell'ufficio comunale per esservi conservato nell'archivio», vengano sostituite le parole: «per essere conservato in archivio, al Comune interessato e, in caso di più Comuni interessati, a quello avente maggiore popolazione».

Metto in votazione questo emendamento, con l'avvertenza che di esso si terrà conto, se verrà approvato, in sede di coordinamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

II LEGISLATURA

CCXXXVII SEDUTA

6 DICEMBRE 1955

Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). In sede di coordinamento, all'articolo 14, terzo comma, dopo le parole «costituite nella frazione» si dovrebbe aggiungere: «o porzioni di territorio». Ciò in armonia con l'articolo 5, che parla, per l'appunto, di «frazione o porzioni di territorio».

PRESIDENTE. Si terrà conto della sua proposta, onorevole Melis.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Disciplina delle consultazioni popolari per la ricostituzione o istituzione di nuovi Comuni e per la modifica della circoscrizione o della denominazione dei Comuni esistenti».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	51
votanti	50
maggioranza	26
favorevoli	43
contrari	7
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Asquer - Azzena - Bagedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Caput - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Corona Loddo Claudia - Cossu - Costa - Covacivich - Crespellani - Del Rio - Deriu - Dessanay - Falchi Pierina - Filigheddu - Frau - Gardu - Giua Elio - Ibba - Lay - Lonzu - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia - Nioi - Pernis - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Spano - Stara - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

Per la nomina di una deputazione consiliare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io avevo presentato una interpellanza urgente riguardante la discussione in Parlamento della proposta di legge nazionale approvata dal Consiglio regionale sulla siccità. Questo mio intervento, oggi, non tende ad accelerare lo svolgimento di tale interpellanza. Oggi io propongo formalmente al Presidente del Consiglio che venga nominata una deputazione consiliare che si rechi a Roma per intercedere presso gli organi interessati perchè la discussione della nostra proposta di legge avvenga nel tempo più breve possibile.

Noi, onorevoli colleghi, ci rendiamo conto delle esigenze dei nostri agricoltori, specialmente dei nostri pastori, che attendono da tanto tempo l'approvazione di questa famosa proposta di legge. Qualche notizia apparsa sui giornali farebbe credere che il comitato ristretto a suo tempo nominato per fare delle proposte alla Commissione parlamentare, avrebbe modificato sostanzialmente le proposte fatte a suo tempo dal Consiglio regionale.

Ora, la delegazione, di cui io propongo la nomina, dovrebbe, oltre che battersi per accelerare la discussione della nostra proposta di legge, illustrare la necessità di non modificare sostanzialmente la stessa proposta, altrimenti i nostri pastori e i nostri agricoltori non avrebbero i benefici che il Consiglio regionale aveva previsto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, già da mesi la nostra proposta di legge nazionale attende d'essere discussa; e intanto i pastori continuano a soffrire e a subire perdite. Nelle stesse condizioni sono gli olivicoltori, i quali, da quattro anni, non hanno potuto usufruire di un buon raccolto ed hanno dovuto accendere delle ipoteche sulle loro proprietà. Oggi l'esattore busa alle loro porte.

Col 30 di questo mese scadono tutte le proroghe sui canoni d'affitto e si prospetta così un aggravarsi della situazione. Io sono, pertanto, favorevole alla proposta dell'onorevole Casu. La delegazione potrebbe essere capeggiata o dal Presidente della Giunta o dal Presidente del Consiglio. Occorre fare tutto il possibile perchè entro il 30 di questo mese la nostra proposta di legge sia approvata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Anche il Gruppo comunista è d'accordo sulla proposta dell'onorevole Casu. E' d'accordo soprattutto perchè, come diceva poco fa l'onorevole Sassu, la legge moratoria, la legge di proroga dei pagamenti dei canoni d'affitto scade il 31 di questo mese. Questa scadenza naturalmente determinerebbe per i pastori, per i contadini e gli agricoltori in genere, un disagio enorme, perchè dovrebbero pagare di colpo tutti i canoni d'affitto arretrati e tutte le cambiali agrarie.

Ora, mi pare opportuno sottolineare che la nostra proposta di legge non può, se approvata, entrare in vigore prima del 31 dicembre. E' evidente, quindi, che la delegazione del Consiglio regionale dovrebbe proporre anche una ulteriore proroga del pagamento dei canoni d'affitto. Secondo me, dunque, è necessario proporre prima di tutto la proroga ulteriore della legge 25 giugno 1955 e, in secondo luogo, l'approvazione sollecita della nostra proposta di legge.

Sono d'accordo anche sulla proposta che la delegazione debba essere capeggiata dal Presidente del Consiglio; essa potrebbe essere composta anche dalla Commissione agricoltura o da alcuni membri della Commissione all'agricoltura. Non è necessario nominare una delegazione molto ampia; secondo me, essa dovrebbe essere composta di sette od otto consiglieri.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Tempo fa, durante la discussione di un progetto di legge, mi permisi, come il Consiglio ricorda, di avanzare la stessa

proposta formulata oggi dall'onorevole Casu. In quella occasione, il collega Pasolini affermò però che al Parlamento tutto andava per il meglio, che il Consiglio regionale poteva stare tranquillo circa la sollecita approvazione della sua proposta di legge. Io mi permisi di mettere in dubbio, non la parola del collega Pasolini, ma la parola di coloro che avevano male informato il collega Pasolini. Morale: la nostra proposta di legge non solo non è stata approvata, ma addirittura risulta che la Commissione incaricata del suo esame ha espresso, a maggioranza, parere sfavorevole.

Ora, in questa situazione, il Consiglio regionale non può stare a guardare. Non è possibile che il Consiglio regionale creda di aver soddisfatto le esigenze delle popolazioni sarde e di avere compiuto il suo dovere approvando la proposta di legge. Fino a quando la nostra proposta di legge non sarà approvata dal Parlamento, non saranno soddisfatte le esigenze delle nostre popolazioni.

Penso, pertanto, che una delegazione, composta dai rappresentanti di tutti i Gruppi del Consiglio regionale, guidata dal Presidente della Commissione agricoltura, possa recarsi immediatamente a Roma e sollecitare l'approvazione della nostra proposta. Io non mi nascondo le difficoltà che possono insorgere.

Non so se la delegazione, recandosi venerdì a Roma, possa esplicitare il suo mandato. Comunque io penso che, se venerdì non sarà possibile far questo, si potrà profittare della inaugurazione dell'ufficio turistico regionale per prendere tutti gli accordi che rendano possibile l'invio della delegazione. Intanto è da prospettare, come giustamente diceva il collega Nioi, non soltanto l'approvazione della proposta di legge, ma, poichè non è possibile materialmente la sua entrata in vigore prima del 31 dicembre, la necessità della proroga della legge 25 giugno 1955 mediante un decreto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (P.N.M.). Onorevole Presidente, mi disinteresso, a titolo personale, del problema della delegazione che dovrebbe andare a Roma,

perchè penso che la sua utilità sia molto limitata. Mi pare che il continuo andare a Roma di Commissioni debba avere un limite; le Commissioni devono andare a Roma solo in casi eccezionalmente importanti.

Ora, mi interessa rispondere a quanto affermato dal Gruppo comunista. Noi tutti sappiamo che il pagamento dei canoni di affitto delle terre in Sardegna è stato prorogato al 31 dicembre, con danni enormi per gli agricoltori...

CHERCHI (P.C.I.). Poveretti, gli agricoltori!

MILIA (P.N.M.). I proprietari dei terreni non possono e non potranno richiedere il pagamento del canone fino al 31 dicembre; intanto, però, i proprietari possono compiere tutte quelle azioni cautelative, in sede giudiziaria, perchè l'affittuario non sfugga al pagamento del canone: sequestri conservativi a tutela del proprio credito, eccetera.

Il mio Gruppo e il mio partito comunque, sono d'accordo per la proroga del pagamento dei canoni d'affitto al 31 dicembre. Io vorrei però che si lasciasse perdere la demagogia e si esaminasse bene il problema. In Sardegna, coloro che hanno dato in affitto dei terreni sono migliaia; sono pochissimi però coloro che veramente dispongono di un rilevante numero di ettari di terreni. Ad Ossi, Ploaghe, Florinas e in altri centri, molti piccoli proprietari hanno dato in affitto pochi ettari di terreno.

ZUCCA (P.S.I.). Che c'entra?

PRESIDENTE. Onorevole Milia, la vorrei pregare di attenersi all'argomento in discussione.

MILIA (P.N.M.). Per i proprietari occorre provvedere con provvedimenti analoghi a quelli che si richiedono per gli affittuari. I piccoli e medi proprietari, che non hanno ancora riscosso una lira sui canoni d'affitto, debbono pur pagare le tasse, le imposte e i contributi unificati. E' dunque giusto richiedere al Governo dei prov-

vedimenti a loro favore. Lo Stato dovrebbe venire incontro non solo agli affittuari coltivatori diretti, ma anche a quei piccoli proprietari che si trovano veramente in stato di indigenza povera. Continuando di questo passo, il piccolo proprietario continuerà a pagare le imposte, le tasse ed i contributi unificati e non potrà mai riscuotere i canoni d'affitto.

Ora, io volevo chiedere, associandomi alle richieste finora formulate, che la delegazione, qualora debba essere nominata, faccia presente al Governo centrale la situazione in cui vengono a trovarsi anche i proprietari, e soprattutto i piccoli e i medi, gravissimamente danneggiati dai provvedimenti di proroga dei canoni d'affitto.

PRESIDENTE. Ritengo che i compiti della deputazione consiliare debbano essere quelli indicati dalla proposta dell'onorevole Casu. Per quanto riguarda la costituzione della deputazione, debbo dire che, per disposizione del regolamento essa deve essere presieduta dal Presidente del Consiglio o da uno dei due Vicepresidenti. Onorevoli consiglieri, ci troviamo di fronte ad un fatto veramente importante per la nostra Isola. Io sono il primo a riconoscere che non è necessario e non è neppure utile inviare continuamente deputazioni a Roma per futili motivi; ritengo, però, che oggi la nomina e l'invio a Roma di una delegazione che solleciti la discussione della proposta di legge nazionale a suo tempo approvata dal Consiglio regionale, siano utili e necessari.

Mi riservo, comunque, di esaminare a fondo la questione e di comunicare domattina le decisioni della Presidenza.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956